

UN SALTO PER L'UGUAGLIANZA

Nina Martini, II C – Scuola secondaria di primo grado Pietro Zangheri, Forlì, Italia

Rimasi stupita, cercai nella scatola se fosse rimasto qualcosa per coprire il fondoschiena, chissà un pantalone o delle culottes, ma niente. Me lo provai, mi guardai allo specchio: mi sentivo scoperta, non a mio agio, guardai la mia allenatrice, anche lei aveva uno sguardo perplesso, non aveva mai visto un body così corto e trasparente. Scusate, forse non starete capendo, mi presento: sono Nadia Davis, ho 14 anni e pratico ginnastica artistica a livello nazionale. Nella mia vita ho avuto a che fare con body scomodi, ma comunque apprezzabili, niente che assomigliasse a quello che l'associazione di ginnastica artistica di New Orleans mi aveva appena consegnato in palestra quel pomeriggio. Anche con i miei dubbi decisi di provare a fare qualche movimento, ma fu un fallimento, il tessuto era praticamente trasparente, non copriva il dietro, eppure la taglia era giusta. Decisi di chiamare il presidente dell'associazione, nonché responsabile di progettazione dei body maschili e femminili.

“Non ci sono errori signorina Davis, il body è stato creato da persone specializzate, le chiedo di non fare più richieste, o temo che dovrò penalizzarla nelle prossime gare”, disse il presidente al telefono.

Dopo la notizia mi cambiai in tempo per l'arrivo della squadra maschile di ginnastica artistica, avevano anche loro il “body” nuovo, solo che il loro era normale. Era una tuta intera, li copriva dal collo alle caviglie, si vedeva che era comoda, anzi perfetta. Capii che il Presidente della Federazione non era stato rispettoso nei confronti della squadra femminile: se i body fossero stati volgari per entrambe le squadre non mi sarei arrabbiata tanto, ma così non potevo accettarlo.

Decisi di ribellarmi, di creare un profilo Instagram in cui raccontare cosa stava succedendo. Feci vedere il nuovo body alla città, tramite video e foto, creai l'hashtag #sìaidirittidelledonne, piccole parole che nel giro di poche settimane fecero il giro del web. Ci furono un sacco di ragazze che nei commenti mi appoggiavano, il numero di follower crebbe, si sparse così tanto la voce che il caso finì sul giornale del paese. Arrivò un giorno in palestra una telefonata da parte del presidente dell'associazione:

“Signorina Davis, penso che non abbia compreso il mio discorso, le vieto di continuare a pubblicare sciocchezze sui social, i body vanno più che bene e il suo comportamento è

inammissibile, le consiglio di smettere la sua inutile rivolta o le assicuro che non parteciperà a nessuna gara. Arrivederci”.

Riattaccai la chiamata prima di essere denunciata per “comportamento verbale inappropriato riferito a un adulto”. Pensai a una soluzione e mi venne in mente un’idea: avrei creato io il mio body intero, come quello maschile, per portare un simbolo di ribellione alle persone che avrebbero guardato la gara da casa. Sophia, la mia allenatrice, era disposta ad aiutarmi, l’unico problema era Mr. Harris, il presidente dell’associazione, che era a capo della gestione della gara e avrebbe notato di sicuro ciò che stava succedendo.

Altre idee non arrivarono, intanto mancavano tre mesi alla gara e dovevo trovare una soluzione per sistemare il problema riguardo alla chiusura del profilo Instagram. Decisi di iniziare a progettare il nuovo body, mentre Sophia cercava idee su come farmi partecipare alla gara senza essere squalificata per non aver seguito il regolamento. Iniziai a disegnare il body, lo volevo lungo e comodo, senza maniche, elegante e non troppo colorato. Infine, scelsi il colore nero e lo decorai con dei brillantini: era molto elegante ma sportivo, quello che avevo sempre desiderato, in più era anche molto comodo, l’unico problema era riuscire a convincere Mr. Harris.

Mancavano due mesi alla gara ed era il momento di occuparsi del profilo social: “Ciao ragazzi, sono sempre io, ho cattive notizie, sto cercando di convincere Mr. Harris a lasciarmi partecipare alla gara con un altro body, perché come avrete visto dai miei post, l’altro era troppo scoperto per i miei gusti. Sto cercando di fare il possibile, ma mi serve il vostro aiuto, quindi vi comunico che da ora fino a circa due mesi, chiuderò il canale per vari motivi. Spero comunque di avere il vostro aiuto da casa e spero di tornare al più presto con nuovi contenuti e con una medaglia in mano. Grazie del vostro sostegno e ci vediamo dopo la gara. Un bacio”.

Nei commenti vidi che le persone mi capivano, in tanti mi scrissero che sarebbero restati al mio fianco e che quello che mi stava succedendo non era giusto. Ok, l’unica cosa che restava da fare era trovare il modo di partecipare alla gara. Durante un riscaldamento, Sophia entrò in palestra dicendo che aveva trovato la soluzione: l’unica cosa da fare era chiamare il capo di Mr. Harris, la signora Jones.

Lei capì la situazione e dopo aver visto i body della squadra femminile, accettò di aiutarci. Chiamò Mr. Harris per dirgli che era licenziato e mi permise di partecipare alla gara vestita con la mia creazione. Ce l’avevo fatta, riaprii il canale e raccontai tutto, poi venne il giorno della gara: entrai in pedana con il mio body, le telecamere erano puntate addosso a me, le persone meravigliate, vinsi l’oro e portai a casa il rispetto per tutte le ginnaste a cui era stato tolto.